

Gioacchino Rossini

TANCREDI

Melodramma eroico in due atti

Libretto: Gaetano Rossi

PERSONAGGI:

Argirio,	<i>tenore</i>
Tancredi,	<i>contralto</i>
Orbazzano,	<i>basso</i>
Amenaide,	<i>soprano</i>
Isaura,	<i>contralto</i>
Roggiero,	<i>soprano</i>

Coro: Nobili, Cavalieri, Scudieri, Popolo, Saraceni

Figuranti: Guerrieri, Paggi, Guardie, Popolo, damigelle, saraceni

La scena è in Siracusa. L'azione all'anno 1005

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro La fenice, 6 febbraio 1813

ATTO PRIMO

Scena I°

Galleria nel palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da scudieri, che restano poi alle porte. Isaura e varie damigelle seco; due scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte sciarpe bianche; i cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguevano i vari partiti. Cantasi intanto in Coro a parti.

[N° 1 – Introduzione]

CORO

Pace - onore - fede - amore
Regni - splenda - ogn'alma accenda -
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

ISAURA

Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore:
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

(cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche)

CORO

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

Scena II°

Argirio, a mano con Orbazzano, cavalieri con sciarpa bianca, scudieri.

ARGIRIO

Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto,
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice, vincitrice
Siracusa ognor sarà.

ORBAZZANO

Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face: -
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

CORO

Sì, giuriam.

ARGIRIO

Respiro omai.

CORO

Fede, o morte.

ARGIRIO

Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.

ORBAZZANO E CORO

Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la nostra libertà.

ARGIRIO, E CORO

Di noi/voi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da noi/voi cadrà.

[Recitativo secco]

ARGIRIO

Ed ecco, o prodi cavalier, l'Eroe
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece. - Ogni contesa
Fra gli Orbazzani e fra gli Argiri omai
Cessa in tal dì: pianse la Patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a sé rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...

ORBAZZANO

Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

ARGIRIO

L'antica legge
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,
Che, empio, mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

ORBAZZANO

(marcato)

E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora –
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.

ISAURA

(turbandosi)

(Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

ORBAZZANO

Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da' prim'anni suoi,
Odio e vendetta ei de' nudrir per noi.

ARGIRIO

Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.

ISAURA

(Che intendo!)

ORBAZZANO

Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà

ARGIRIO

(a due scudieri)

Qui Amenaide. –
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.

ISAURA

(Misera amica!)

ORBAZZANO

Sarò alfin contento!

Scena III°

*Amenaide, a suo tempo, preceduta da' scudieri,
accompagnata da damigelle.*

[N° 2 – Coro e Cavatina]

CORO

Più dolci e placide spirano l'aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s'animi
Tutto d'intorno,
Or che trionfano concordia e amor.

(Comparisce Amenaide).

Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi,
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

[Cavatina]

AMENAIDE

Come dolce all'alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor?)

CORO

In tal dì, respira omai,
Sì, godrai felicità.

AMENAIDE

Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!
(Se il mio bene a me non viene
Pace il cor sperar non sa.)

[Recitativo secco]

ARGIRIO

È già decisa, o figlia:
Ed obbedendo ai cenni

Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

AMENAIDE

(sorpresa)

Che dici?

ARGIRIO

La tua fe' la tua mano
Ad Orbazzan concessi.

AMENAIDE

(colpita)

Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!)

ISAURA

(Piano, e con arte)

(Non tradirti!)

AMENAIDE

(E il foglio!...)

ISAURA

(Vêr Tancredi
Già partito è lo schiavo.)

ORBAZZANO

Amenaide,

D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede: e fra' mortali
lo sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.

AMENAIDE

(Che far? oh me perduta!)

ARGIRIO

Il suo valore,
Il sangue, il grado, tutto
Degno di te lo rende; ed è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia.

AMENAIDE

(Oddio!)

ORBAZZANO

Tu non rispondi.

AMENAIDE

(incerta)

Signor... io... non credevo... e...

ARGIRIO

Ti confondi?

AMENAIDE

Ed a ragion – Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'inaspettato cangiamento. – Oh padre

(marcata)

Tu conosci il mio cor.

ARGIRIO

(grave)

So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover conciglia.

AMENAIDE

Ma...

ORBAZZANO

E dunque?...

ARGIRIO

(deciso)

Amenaide
A te la destra porgerà.

ORBAZZANO

S'affretti
La sacra pompa...

AMENAIDE

Al giorno nuovo almeno
Vi piaccia differir.

ARGIRIO

(severo)

Figlia?...

ORBAZZANO

E tu vuoi!...

AMENAIDE

L'alma acchetar, parlarti, o padre!...

ARGIRIO

E poi?

ORBAZZANO

(con qualche fierezza)

Temer forse degg'io?...

AMENAIDE

(marcata)

Compirò, non temete, il dover mio.

(Partono).

Scena IV°

Isaura sola

ISAURA

Amenaide sventurata! - oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fe'! - Quale d'affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggio addensarsi in così infausto giorno!

(Parte)

Scena V°

*Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede
magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia
d'un seno di mare, che lambe le mura del palazzo.
Viali, statue, cancelli ecc.*

*Approda uno schiffo: ne scende Roggiero, che
esplora, e poi Tancredi; quattro scudieri portano
le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si
vedono scritte le parole FEDE, ONORE. Gli scudieri
restano in disparte.*

[N° 3 – Recitativo e Cavatina]

TANCREDI

Oh patria! dolce e ingrata patria! alfine
A te ritorno! Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio. È questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide! o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destino, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.

[Cavatina]

TANCREDI

Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio.
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fe'.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercé.
Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri, sospiri...
Accenti, contenti!...
Sarà felice, il cor mel dice,
Il mio destino vicino a te.
Mi rivedrai, ecc.

[Recitativo secco]

TANCREDI

D'Amenaide ecco il soggiorno.

Or vanne,

(A Roggiero)

Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero Cavalier desia
Occultamente favellarle. - Esplora
I moti suoi!... se mai speranza in lei
Del mio venir... se mai di me ti chiede...

ROGGIERO

Deggio svelar?...

TANCREDI

No, no. - Tutto voglio
Il giubilo goder di sua sorpresa:
Fra que' viali ascoso
T'attenderò. - Va', t'affretta, ritorna,
E consola quest'anima ansiosa.

ROGGIERO

Lo possa io pur! Sulla mia fe' riposa.

(Parte pel palazzo)

Scena VI°

Tancredi, gli scudieri.

TANCREDI

(agli scudieri)

E voi, nella gran piazza
Le sconosciute insegne mie recate,
E l'armi formidabili: annunziate
Che ignoto guerrier s'offre compagno
Di Siracusa ai difensor.

(Partono gli scudieri)

Ma quanto
Tarda Roggier!... arde il mio cuore intanto:
lo stesso:

(s'incammina e si ferma)

Gente qui s'avanza.

Scena VII°

Argirio, Amenaide, scudieri d'Argirio; Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

ARGIRIO

(agli scudieri)

Andate:

Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito;
Fia al meriggio compito.

(Partono gli scudieri).

TANCREDI

Amenaide!... è dessa.

(Ravvisandola, si ritira)

AMENAIDE

Oh padre!

ARGIRIO

Taci:

Vano è il dire, il pregar.

AMENAIDE

Al nuovo giorno
Promesso avevi pur!...

ARGIRIO

Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L'altero Solamir, quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno, un giorno
Tua destra domandò, stringe d'intorno
Con nuove forze la città; - Tancredi
Giunto è in Messina.

AMENAIDE

(Oddio!

Come lo sa. Tancredi! ...)

(con emozione)

TANCREDI

(Il nome mio!)

(si ritira affatto).

AMENAIDE

(agitata)

E forse ch'egli viene...

ARGIRIO

Da vendetta guidato a queste arene.

AMENAIDE

Tancredi!...

ARGIRIO

Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.

[N° 4a – Recitativo e Aria]

AMENAIDE

(colpita)

La morte!

ARGIRIO

Impallidisci? A te che importa
Del fato di Tancredi?
Ascolta. Il padre impone:
Obbedisca la figlia, e docilmente
Al mio voler s'arrenda e alla sua sorte:
O sposa ad Orbazzano, oppur la morte.

[Aria]

ARGIRIO

Se ostinata ancora non cedi
Al mio voto, ai cenni miei,
Figlia mia tu più non sei,
Padre tuo io più non son.
Ma già leggo i dolci moti
Che il dover ti spira in seno,
e la via conosci appiano
della gloria e dell'onor;
ma tu fremi ai detti miei
tu m'insulti a questo segno?
Ah frenar non so lo sdegno.
Figlia indegna, figlia ingrata,
di mia morte disperata
tu sarai la ria cagion.

(Parte)

Scena VIII°

Amenaide, indi Tancredi

[Recitativo secco]

AMENAIDE

Che feci! Incauta! ed or che far? se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?... e s'egli viene,
Quale periglio!

TANCREDI

(avanzando)

È sola.

AMENAIDE

Oh cielo! tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. Io ti pregavo
Pel suo ritorno; adesso.
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana.

TANCREDI

(vicino)

Amenaide!

AMENAIDE

(colpita)

Ah! che veggo? Tancre...

TANCREDI

Sì: il tuo Tancredi...

AMENAIDE

(come atterrita)

Taci, deh, taci: misero! - a che vieni?
In questo infausto asilo, di', che vuoi?

TANCREDI

(sorpreso)

Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi?
Amenaide, o morte.

[N° 5 – Recitativo e Duetto]

AMENAIDE

Oh qual scegliesti
Terribil ora? sventurato! e dove

Fier destino ti guida?

TANCREDI

Qual terrore?

AMENAIDE

È troppo giusto: i vili tuoi nemici...

TANCREDI

(deciso)

Li sfido...

AMENAIDE

Fuggi... salvati.

TANCREDI

Che dici?...

AMENAIDE

Trema...

TANCREDI

(fiero)

Tremar Tancredi?

AMENAIDE

Oddio!... che questo nome!...

TANCREDI

Un dì t'era pur caro!

AMENAIDE

(mesta)

Ah! que' tempi cangiaro!

TANCREDI

(subito e vivamente)

Anche il tuo core!...

AMENAIDE

Compiangilo: non sai! non sai!
Giorno è questo d'orror...

TANCREDI

Fremer mi fai.

[Duetto]

AMENAIDE

(Con passione e terrore)

L'aura che intorno spiri,
Aura è feral di morte:
Fuggi terribil sorte,
T'invola ai traditor.

TANCREDI

(con sicurezza e tenerissimo)

Dimmi che a te son caro,
Che a me sarai fedele:
Contro il destin crudele
Trionferà l'amor.

AMENAIDE

(agitata)

Ma il padre... e il dover mio!...

TANCREDI

(turbandosi)

E che!... ti spiega...

AMENAIDE

Oddio!

TANCREDI

(con tenerezza)

Pel nostro dolce affetto...

AMENAIDE

(vorrebbe parlare)

Ah! ti trafiggo il cor...

AMENAIDE E TANCREDI

Quale per me funesto...
Tremendo giorno/arcano è questo!
E dovrò sempre vivere
Nel pianto e nel dolor!

TANCREDI

(risoluto)

Parla omai.

AMENAIDE

(con visibile sforzo)

Mi lascia, e parti.

TANCREDI

E dovrei così lasciarti!

AMENAIDE

(con tutta forza ed espressione)

Serba i cari giorni tuoi:
T'allontana... e non mi odiar.

TANCREDI

Serba a me gli affetti tuoi:
lo lasciarti?... pria spirar

TANCREDI E AMENAIDE

Questo è dunque il lieto istante
che vicino a te/lui sperai?
Parla/Parti omai penar/tremar mi fai
Quando o ciel quest'alma amante
Pace alfin sperar potrà?

(Partono).

Scena IX°

Roggiero

[Recitativo]

ROGGIERO

Che intesi! oh tradimento!
Infelice Tancredi! lo mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro
Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
Orbazzano gl'involò e beni e sposa,
La patria a morte lo condanna. - Ah, lungi
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi.

(Parte)

Scena X°

Luogo pubblico, in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico tempio; monumenti antichi.

Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono. Damigelle.

[N° 6 – Coro]

CORO DI NOBILI

Amori scendete,
Scendete o piaceri
Soavi e sinceri:
Due cori stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe'.

(Marcia di guerrieri e cavalieri, che sfilano e si dispongono poi nel prospetto)

CORO DI GUERRIERI

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi, nemici terror.

CORO GENERALE

Eppoi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Fra dolci dilette,
Fra' teneri affetti
Respiri il suo cor.

Scena XI°

Tancredi, che avrà udita parte del coro, fremente, desolato. Roggiero che lo segue.

[Recitativo]

TANCREDI

Oh canti! - oh voti! - oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia è questa.
Lacerata alma mia!

(con trasporto)

Iniqui! no, non compirassi, e pria...

ROGGIERO

Che fai, signor? Ti frena:
Fra nemici qui sei: - e pensa che pena

Corri di morte, se scoperto.

TANCREDI

Ancora
Compito un lustro io non avevo allora,
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra; il quinto or volge,
Chi scoprir mi potrebbe?

ROGGIERO

Il tuo gran core,
E que' trasporti tuoi...

TANCREDI

(fremente)

Del suo terrore,
Di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.

ROGGIERO

Ebben, oblia,
Fuggi, sprezza l'infida.

TANCREDI

Invendicato!
E il perfido Orbazzano! - Il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rivale! - vendetta,
Terribile vendetta.

ROGGIERO

(cerca di trarlo altrove)

Vieni: appressa
La nuzial pompa.

TANCREDI

(osservando)

Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura!

(Roggiero lo guida a forza verso il fondo)

Scena XII°

Scudieri, che precedono, paggi, damigelle, nobili, cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura. Tancredi e Roggiero in disparte.

ARGIRIO

Amici, cavalieri, al tempio;

Sacro nodo solenne ivi assicurati,
D'amor, di fe' tra i venerandi giuri,
concordia eterna a Siracusa, e assodi
la patria libertade, or che sì prodi
campion per lei vanno a pugar.

ROGGIERO

(cercando trattenere Tancredi)

(Ti perdi)

TANCREDI

(Eh! lasciami.)

(Si presenta ad Argirio)

Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di si illustri cavalier sull'orme
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugar guerriero ignoto.

AMENAIDE

(ravvisandolo)

(Oddio!
Eccolo, Isaura!)

ISAURA

(Incauto!)

AMENAIDE

(L'ora è decisa
Del mio destin.)

ARGIRIO

La generosa offerta
Accetto, o cavalier; - di fede or segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.

TANCREDI

(Marcato, e dando fiera occhiata ad Amenaide)

Fede ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core
E so morir pria di mancarvi.

AMENAIDE

(Oh accenti!
Intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)

ISAURA

(Non ti riman più tempo omai.)

ARGIRIO

Né riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

TANCREDI

(amaramente ad Amenaide)

Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor!

(vicino e piano, ma fiero)

Perfida!

ARGIRIO

È questa
L'ora felice: andiam.

(Prende per mano Amenaide).

AMENAIDE

(Ardir) T'arresta. -
Perdono, o padre: ma in quel tempio... all'ara
Tu mi guidi di morte. Ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice.

ARGIRIO

(sorpreso)

E che? Oseresti?...

TANCREDI

(Sperare ancor potrei!)

AMENAIDE

Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura

(marcato sguardo espressivo a Tancredi)

Mai diverrò.

TANCREDI

(con gioia)

(Fia ver!)

ARGIRIO

(fiero)

Quale trasporto!
Deliri tu? - Vieni: resisti invano.

AMENAIDE

Oh padre! – Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

Scena XIII°

*Orbazzano che viene dal fondo e l'udì, s'avvanza fiero,
e con tutto furore.*

ORBIZZANO

E morte infame, o traditrice, avrai.

(Sorpresa generale).

[N° 7 – Recitativo strumentale e Finale I°]

TANCREDI

Da chi? perché...

AMENAIDE

Orbazzan!...

ARGIRIO

Gran Dio!

ISAURA

Che avvenne?

ORBIZZANO

(mostrando un foglio)

Il suo infernal delitto,
Qui, di sua mano è scritto: - al vile oggetto
Del suo nascosto ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi -

(gli porge il foglio)

A tanto orror, se puoi.

ARGIRIO

Mia figlia! lo tremo.

AMENAIDE

(Ah! son perduta!)

TANCREDI

(A Solamiro!... lo fremo.)

ARGIRIO

(legge)

“T’affretta: in Siracusa atteso sei:
Gloria ed amor t’invitano. Trionfa
Degli inimici tuoi:
Vieni a regnar su questo cor, su noi”

(Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a’ personaggi; quadro)

[Finale primo]

ARGIRIO, ORBAZZANO, TANCREDI, ISAURA E ROGGIERO

Ciel! che intesi/lessi/fece! oh tradimento!
Infedele/infelice/figlia indegna! quale orrore!
Di terrore/furore ingombro il core
Geme/freme in sen, più fren non ha.

AMENAIDE

(Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core.
Ah, di me che mai sarà!)

AMENAIDE

Padre amato...

ARGIRIO

Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

AMENAIDE

(a Tancredi)

Ma tu almen...

TANCREDI

La fe’, l’onore
Tu così tradir potesti!
Ah, nel seno orror mi dèsti;
Mori, indegna, di rossor.

AMENAIDE

(ad Orbazzano)

Empio! esulta...

ORBAZZANO

E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremar alfin dovrai
Là di morte fra l’orror.

AMENAIDE

Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

CORO

E innocente ancor ti vanti?
Morte avrai, ci desti orror.

ARGIRIO, ORBAZZANO E TANCREDI

Gli infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!

AMENAIDE

Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.

Coro

Vendetta! Rigore
Il core n’accenda;
Tremenda discenda:
Non s’oda pietà.

AMENAIDE

(con espressione)

Tutti m’odiate?...
M’abbandonate!
Pietà nemmeno
Sperar potrò?

CORO

No.

AMENAIDE

Ah, padre...

ARGIRIO

T’invola.

AMENAIDE

(a Tancredi)

Saprai...

TANCREDI

Seppi assai!

AMENAIDE

(ad Orbazzano)

Tiranno!...

ORBAZZANO

Morrai!

AMENAIDE

(ad Isaura)

Amical!...

ISAURA

Fedele

D'un fato crudele

Fra l'aspre vicende

Ognor ti sarò.

ORBAZZANO E CORO

S'arresti.

AMENAIDE

Venite.

ORBAZZANO E CORO

Punirla.

AMENAIDE

Ferite.

Qual vissi, innocente

Morire saprò.

AMENAIDE E TANCREDI

(con tutta espressione)

Chi duol sì orribile

Provò sinora?

Come quest'anima

Chi mai penò?

ARGIRIO E ORBAZZANO

Padre più misero

Vedeste ancora?

Figlia sì misera/perfida

Salvar/Amar si può?

CORO

No!

TUTTI SOTTOVOCE

Quale infausto orrendo giorno

Di sciagure e di terrore!

Cupa voce suona intorno...

Suon di morte gela il core...

Fremo... smanio... avvampo... tremo...

Ah, qual fin tal giorno avrà?

(Quadro relativo)..

ATTO SECONDO

Scena I°

Galleria nel castello d'Argirio. Tavolino, sedia ricca.

Isaura dolentissima; Orbazzano fremente; Cavalieri in van gruppi, di dolore e di sdegno.

[Recitativo secco]

ORBAZZANO

Vedesti?

ISAURA

Vidi.

ORBAZZANO

Udisti?

ISAURA

Udii.

ORBAZZANO

L'indegna!
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna!
Oh! tremi. Col disprezzo
Vendicherò l'oltraggio, e coll'oblio. –
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa:
L'amavo ancora. Or trovi in me l'ingrata
Sol un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell'aspra legge.

ISAURA

E a morte
La guiderai tu stesso! - È già fissato
Il suo destin?

ORBAZZANO

La condannò il Senato;
Ecco il decreto: il nome
Sol d'Argirio vi manca.

ISAURA

Argirio istesso,
Il proprio padre!...

Scena II°

Argirio e detti.

ARGIRIO

Io padre più non sono:
Al suo giusto supplicio io l'abbandono.

ISAURA

Tua figlia?... e lo potresti!

ARGIRIO

Al colmo è giunta
La sua perfidia. - È sacro
De' prodi Cavalier dritto e costume,
Il prendere tenzone
Per condannata donna. Del campione
Nell'ardir, nel valore tutto pende
Il giudizio del cielo, che a lei rende,
Opra del fortunato vincitore,
E la vita e l'onore. - Ella ricusa,
A prezzo di sua mano,
Il brando d'Orbazzano. - E perché mai?...
Per chi?

ORBAZZANO

Taci: arrossir, fremere mi fai. -
E la sua pena è ritardata ancora?
(presenta il foglio ad Argirio)

La morte segna della rea.

ARGIRIO

(lo riceve, e va al tavolino per firmarlo)

Sì: mora. –
Mora?

(Arrestandosi)

ISAURA

(marcata e con forza)

È tua figlia

[N° 8 – Recitativo e Aria]

ARGIRIO

(colpito)

Oddio! - Crudel! Qual nome
Caro e fatal or mi rammenti! - e come
Tutto mi scosse il petto?...
Eh! non s'ascolti un vil debole affetto!
Sì... ma qual voce flebile e severa
Nel profondo del cor, ferma (mi dice)
È tua figlia che danni... oh! me infelice!

[Aria]

ARGIRIO

Ah! segnar invano io tento
La sua cruda sorte estrema:
La mia man s'arresta e trema,
Di terror si gela il cor.
Sì, ti sento, al fier cimento
Gemi in sen, paterno amor.

ISAURA E PARTE DEL CORO

Odi natura che ti consiglia,
E per la figlia chiede pietà.

ORBAZZANO E PARTE DEL CORO

Servi alla patria: cedi alla legge,
Chi 'l fren ne regge figli non ha.

ARGIRIO

(risoluto)

Sì, virtù trionfi omai:
Paga, o patria, alfin sarai.

(Va al tavolino e firma il foglio)

Peran tutti della patria
Colla figlia i traditor.

CORO

Trova ognora in te la patria
Il suo padre, il suo splendor.

ARGIRIO

Ma, la figlia!... oddio!... frattanto...
Va alla morte - oh quale orror!...
Perdonate questo pianto
A un oppresso genitor.

CORO

Di virtù, di gloria il vanto
Sia compenso al tuo dolor.

(Parte Argirio col coro).

Scena III°

Isaura, Orbazzano.

[Recitativo secco]

ISAURA

Trionfa, esulta, barbaro!
A pascere corri l'avidò tuo sguardo
Sulla vittima tua. - Paga non eri
D'odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar. - Va', desti orrore.

ORBAZZANO

Orrore destino i perfidi suoi pari,
Chi li compiangere, e forse

(marcato)

Complice vil... ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto.

(Parte).

ISAURA

Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto e nero:
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, s'è giusto, io
spero.

[N° 9 – Aria]

ISAURA

Tu che i miseri conforti,
Cara, amabile speranza,
Deh, tu porgi a lei costanza,
Nel suo barbaro dolor.
Un raggio sereno
Di placida calma
Ah brilli in quel seno,
Consoli quell'alma,
Fra dolci dilette
Respiri il suo cor.

(Parte).

Scena IV°

Carceri. Custodi fra i cancelli.

Amenaide, incatenata.

[N° 10 – Scena e Cavatina]

AMENAIDE

Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin!... moro, Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi!
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara e funesta. E il padre, oddio!
Povero padre mio! «Perfida figlia!...»
Mi chiamavi piangendo: ah! rea non sono. -
Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno;
E della colpa e dell'infamia intorno
Tutto spira l'orror. Di ceppi avvinta,
Circondata da mostri... orribil morte...
E agl'innocenti serbi, oh ciel! tal sorte!

[Cavatina]

AMENAIDE

No, che il morir non è
Sì barbaro per me,
Se moro per amor,
Se moro pel mio ben.
Un dì conoscerà
La fe' di questo cor:
Forse pentito allor,
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.

(S'abbandona su d'un sasso).

Scena V°

Orbazzano, guardie, cavalieri, Argirio e detta.

[Recitativo]

ORBAZZANO

Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vita chiede ad alte grida.

AMENAIDE

Eccola: a te, la guida. Andiam... che veggio!...
Tu qui, o padre? a che vieni?

ARGIRIO

Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba. - In sen di padre

Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia,
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.

AMENAIDE

Ma innocente io sono.

ORBAZZANO

Scellerata! - e innocente ancor ti vantì?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor!

AMENAIDE

Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. L'amor mio
Colpevole non è.

ORBAZZANO

(a' cavalieri)

L'udiste?

ARGIRIO

Oddio!
Non v'è più speme?

ORBAZZANO

Della rea non avvi
Un cavalier che la difesa impreda,
E meco osi pugnar. - Colei guidate
Al suo destin.

(Le guardie s'avanzano).

AMENAIDE

(Noi vedrò più!)

Scena VI°

Tancredi da' cancelli, e detti.

TANCREDI

Fermate. -
Io l'accusata donna
Difendo, o cavalieri. -

(Ad Orbazzano)

Or tu, superbo
Usurpator de' beni altrui, tiranno

Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida e della mia vendetta.

(Gli getta un guanto a' piedi).

AMENAIDE

(È desso! o sogno è il mio!)

ARGIRIO

Quale soccorso! –

ORBAZZANO

E chi sei tu?

TANCREDI

L'emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna.

ORBAZZANO

E quale
Il tuo grado, il tuo nome?

(ironico)

Il liscio scudo
Le tue glorie nasconde.

TANCREDI

Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai.

ORBAZZANO

(raccogliendo il guanto)

Audace! - io domerò l'orgoglio insano.
Aprasi lo steccato.

(Alcuni cavalieri partono).

Della rea
Sciolgansi le catene.

(Le guardie eseguiscono).

AMENAIDE

(a Tancredi)

Va': trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L'innocenza difendi...

TANCREDI

(Ah! non è vero.)

ORBAZZANO

(alle guardie)

Da voi sia custodita. - Breve istante
Alla vendetta si frappon, ché breve
Fia la tenzon: tremendo
Pugnerà il braccio mio!...

(a Tancredi e parte)

Vieni a perir.

TANCREDI

Vengo a punirti...

(A Amenaide che parte fra le guardie)

Addio.

Scena VII°

(manca)

Scena VIII°

Tancredi, Argirio.

[N° 11 – Recitativo e Duetto]

TANCREDI

M'abbraccia, Argirio.

ARGIRIO

(con emozione)

Oh! sì! pace, contento
Sparir per sempre dal mio cor. - Pur sento
Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.

(Abbracciandosi).

TANCREDI

Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

[Duetto]

ARGIRIO

Ah, se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei,
Conforta il mio dolor.

TANCREDI

Nemico il ciel provai
Fin da' prim'anni ognor:
Chi sono un di saprai...
Ma non odiarmi allor.

ARGIRIO

Odiarti!...

TANCREDI

(tristissimo)

Ah! son sì misero!

ARGIRIO

E la mia figlia?...

TANCREDI

(con impeto)

Oh! perfida!

ARGIRIO

(subito)

Ma pugnerai per lei?...

TANCREDI

(marcato)

Sì. Morte affronterò.

TANCREDI E ARGIRIO

L'ingrata/indegna odiar vorrei/dovrei,
Odiarla, oh ciel! non so.

(Trombe di dentro).

Ecco le trombe:
Al campo, al campo;
Di gloria avvampo,
E di furor.
Il vivo lampo
Di questa/quella spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel mi/ti guida,
Fausto ti/mi arrida:
Renda invincibile
Il mio/tuo valor.

(Partono).

Scena IX°

Isaura, indi Amenaide.

[Recitativo]

ISAURA

(di dentro)

Ov'è?... dov'è? lasciatemi - L'amica,

(esce)

La cara amica io veder voglio. - In questi
Momenti estremi...

AMENAIDE

(escendo)

Isaura! - ah! lo vedesti?
Ei, mio campione...

ISAURA

Ei che infedel ti crede?

AMENAIDE

Ingrato! - ei conosca
D'Amenaide il cor, ei non dovea
Di me temer, no, mai.

ISAURA

Foglio fatale!
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!

AMENAIDE

E quale
Fia il destin di tal pugna! Ah! che ne sai,

(verso Argirio che comparisce)

Favella, o padre.

Scena X°

Argirio e detti. Coro a suo tempo.

ARGIRIO

Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale, e pari in questo
Era lo sdegno e la possanza. Immenso
Accorso v'era il popolo; - le trombe
Diero il segnale: s'vventar gli eroi;
Io volsi i lumi e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d'Orbazzano.

[N° 12 – Recitativo e Aria]

AMENAIDE

(con fervore)

Gran Dio! Deh, tu proteggi il mio...
Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L'iniquo accusator... no, non piangete:
Trionfar mi vedrete. - Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! Tu sai per chi tremo in tal momento.

[Aria]

AMENAIDE

Giusto Dio che umile adoro,
Tu che leggi nel cuor mio,
Tu lo sai se rea sono io,
Per chi imploro il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente e fida ei creda,
Poi si mora...

(Colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi).

Qual fragore!...
Il mio fato è già deciso.

CORO

(lontano)

L'eroe viva!

AMENAIDE

(agitatissima)

Ah! chi è l'ucciso?...

CORO

(più vicino)

Viva il prode vincitore!...

AMENAIDE

(come sopra)

Che sperar, temer degg'io?...
Come in sen mi balza il core!...

CORO

(escendo)

Donna, esulta.

AMENAIDE

(con tutta ansietà)

Il mio campione!...

CORO

Trionfò.

AMENAIDE

Orbazzano?...

CORO

Estinto.

Dell'eroe che per te ha vinto
Vien la gloria a coronar.

AMENAIDE

Egli?... oh padre!... amici!... oddio!...
Il cor mio!... qui non vedete -
(Ah! d'amore in tal momento
Sol lo sento palpitar)
E l'eccesso non potete
Di mia gioja imaginar.

CORO

Torni il core in tal momento
Di contento a palpitar.

(Parte con tutti).

Scena XI°

Isaura.

[Recitativo]

ISAURA

Quante vicende omai
Capricciosa fortuna
Funeste e liete in un sol giorno aduna!

Scena XII°

Gran piazza di Siracusa.

Popolo accorso. Nobili disposti. Marcia: soldati, scudieri, cavalieri che precedono il carro trionfale su cui comparisce Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo. Gli scudieri di Tancredi portano ai lati del carro le di lui insegne. Roggiero collo scudo.

[N° 13 – Coro]

CORO

Plaudite, o popoli,
Al vincitore.
I canti esaltino
Il suo valore:
L'eroe si celebri
Di nostra età.

TANCREDI

Dolce è di gloria
L'accento ognor:
Della vittoria
Caro è l'onor...
Ma un cor ch'è misero
Calmar non sa.

CORO

Superbo ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità.

TANCREDI

Ah! - per quest'anima
Pace non v'ha.

[Recitativo]

TANCREDI

Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier: e voi mi precedete.

(A' suoi scudieri. I cavalier lo circondano, come volendo trattenerlo).

Invano, o cavalier, mi trattenete.

Noto un giorno vi fia che non indegno

Ero del vostro amor. Caro, a me sacro.

(Montato)

E' questo suolo... ma un destin crudele,
Implacabile ognor mi guida altrove,
Di qua mi scaccia... andiam, Roggier.

ROGGIERO

Ma dove?...

TANCREDI

Lunge a perir da questa
Infausta terra.

ROGGIERO

Almen...

TANCREDI

(avviandosi)

Vieni.

Scena XIII°

Amenaide e detti.

AMENAIDE

T'arresta. -

[N° 14 – Recitativo e Duetto]

TANCREDI

(Fier incontro!)

(grave)

E che vuoi?

AMENAIDE

Tu a me la vita
Generoso serbasti,

(con significato)

Ma quel tuo cor?

TANCREDI

(grave)

Salva ora sei. Ti basti.
Vivi dunque felice... se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.

AMENAIDE

Crudele,
Tu mi credi infedele?...

TANCREDI

Io?... ti difesi.

AMENAIDE

(con trasporto)

Ah no: credi, o mio Tanc...

TANCREDI

(sguardo fiero, segnando chi l'ascolta)

Fermati. - In campo
Per te morte sfidai:
Brami adesso la mia! paga sarai.

[Duetto]

TANCREDI

Lasciami: - non t'ascolto.
Sedurmi invan tu speri;
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.

AMENAIDE

Odimi - e poi m'uccidi.
Sì, che innocente io sono;
Riprenditi il tuo dono,
Se rea mi credi ancor.

TANCREDI

Ah! come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto!
Per chi sospiri in petto,
O debole mio cor?

AMENAIDE

Ah! che fedel quest'anima!
Serbò il giurato affetto...
Fosti tu sol l'oggetto
Del tenero mio cor.

(tenerissima)

Dunque?

TANCREDI

(risoluto)

Addio.

AMENAIDE

(come sopra)

Lasciar mi puoi?

TANCREDI

(con amarezza)

Che più vuoi?...

AMENAIDE

(come sopra)

Gli affetti tuoi.

TANCREDI

(fiero)

Osi ancor?

AMENAIDE

(con energia)

Seguirti.

TANCREDI

(con trasporto)

Trema.

AMENAIDE

E qui sfoga il tuo furor.

(Gli offre il petto).

AMENAIDE E TANCREDI

Ah, si mora, e cessi omai
L'atro orror de' mali miei.
Sì, tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.

(Partono. Ruggiero vuol seguir Tancredi che d'un cenno lo vieta).

Scena XIV°

Ruggiero, indi Isaura.

[Recitativo]

ROGGIERO

Infelice Tancredi! - ah no! non fia
Che, ad onta del suo cenno, io l'abbandoni
Sì desolato, in preda del suo fiero
Troppo giusto dolor.

ISAURA

Dove, Roggiero?

ROGGIERO

Dove il dovere e l'amistà mi guida.
Paga sarà l'infida
Amenaide. Il mio signor tradito,
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte.

ISAURA

Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti. - Lo consola:
Amenaide gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.

ROGGIERO

Cielo, sarebbe ver?

ISAURA

A me nel petto
Lo chiude un giuramento;
Ma è tempo di parlar. - Un solo accento
Tutto cangiar potrà d'aspetto. È tempo
Di respirare omai:
Già troppo si penò, si pianse assai.

(Parte).

Scena XV°

Roggiero.

ROGGIERO

S'avverassero pure i detti suoi!
E scoperta innocente Amenaide,
Tranquillo e pago il mio signor appieno,
Si torni a respirar di pace in seno.

[N° 15 – Aria]

ROGGIERO

Torni d'amor la face
A scintillar ridente:
Rieda l'amica Pace
La dolce calma al cor.
Se cessan tanti pianti,
Coronerà gli Amanti
Il più costante Amor.

Scena XVI°

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano e vanno a formare l'Aretusa. Selva che copre parte del piano e della montagna. L'Etna in lontananza. Il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare alla parte opposta. Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

[N° 16a – Gran scena di Tancredi]

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente; avanza sospirato, s'arresta.

[N° 16a1° – Scena e Cavatina]

TANCREDI

E dove son! Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! V'ha orror che eguagli
Quel dello stato mio? Di que' torrenti
Il fragor formidabile; de' venti
Fra queste roccie il fremer cupo; il triste
Abbandono di natura... ah! tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.

[Cavatina]

TANCREDI

Ah! che scordar non so
Coei che mi tradì...
L'adoro ancor.
Dunque penar dovrò,
Languire ognor così!
Povero cor!

(S'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una caverna. Intanto da' burroni, dalla selva compariscono i Cavalieri, che vanno in traccia di Tancredi).

[N° 16all° – Coro di Cavalieri]

CORO DI CAVALIERI

Regna il terror
Nella città;
Tancredi di dolor
Dunque morrà...
Ove sarà?
Egli col suo valor
Ci guiderà:
Trionferà:
Il saraceno allor
Spento cadrà.
S'esulterà.

Scena XVII°

Argirio e Amenaide, e detti.

[N° 16all° – Scena e Aria]

AMENAIDE

Ecco amici Tancredi.

ARGIRIO

Tancredi...

TANCREDI

Il nome mio...

Tu qui? – Perfida! e vai
Di Solamiro al campo?

AMENAIDE

Oh! mio Tancredi
Esci d'errore omai...

TANCREDI

Taci! è vano quel pianto, orror mi fai –
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria

(ai Cavalieri)

Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor; t'invola!
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi:
Vanne infedel, morto è per te Tancredi.

[Aria]

TANCREDI

Perché turbar la calma
Di questo cor, perché?
Non sai che questa calma
È figlia del dolor!
Traditrice, io ti abbandono
Al rimorso, al tuo rossore;
Vendicar saprà l'amore
La tua nera infedeltà.
Ma tu piangi... forse... oh! dio!

CORO

Vieni al campo.

TANCREDI

Ove son io!

CORO

Gloria, amore il cor t'accenda
Or ci guida a trionfar.

TANCREDI

Ma... non sa comprendere
Il mio dolor
Chi in petto accendersi
Non sa d'amor.
Sì, la patria si difenda
Io vi guido a trionfar.

CORO

Gloria, amore il cor t'accenda
Solamir vinto/alfin cadrà.

Scena XVIII°

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri

[Recitativo]

AMENAIDE

Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.

ARGIRIO

Infausto dì! – voi mi seguite, e voi

(a' Guerrieri)

Su lor vegliate.

(ad altri, e Scudieri)

AMENAIDE

(per seguirlo)

Anch'io...

ARGIRIO

Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo, il prisco suo vigore.
Di gloria in sen m'avvampa ancor l'ardore.

(parte)

Scena XIX°

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie

AMENAIDE

Quanti tormenti in un sol giorno! – ah senti,
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri

Odi il fragor, le grida...

ISAURA

Oh! quale orrore
Spargesi intorno!

AMENAIDE

Come trema il core!
Che palpito affannoso? - Quai funeste
Immagini tremende? - Forse adesso
Il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! - in più, no, non resisto.

ISAURA

Ascolta.
Cessò il tumulto.

AMENAIDE

Ah! forse!

ISAURA

A questa volta
Stuol d'armati...

AMENAIDE

Gran Dio!...

Scena ultima

Tutti: Amenaide, Argirio, Tancredi, Roggiero, saraceni, prigionieri, guerrieri, popolo

ARGIRIO

Figlia...

AMENAIDE

Oh padre!...

TANCREDI

Idol mio!...

AMENAIDE

Tu mio Tancredi? -

TANCREDI

Pentito, amante, e vincitor mi vedi.

AMENAIDE

Ah, dunque!...

TANCREDI

Solamiro
Da me trafitto, all'ultimo respiro
Svelò la tua bella innocenza, e rese
L'error comune, e il tuo gran cor palese.

AMENAIDE

(tenerissima)

Fedel mi credi?

TANCREDI

(affettuoso)

Mi perdoni!

ARGIRIO

Oh figli!
A Siracusa: - omai dei suoi perigli
È libera la patria: Vieni, regna,
Trionfa.

TANCREDI

(ad Amenaide)

Sul tuo cor regnar voglio! -
Questa da te desio sola mercede.

AMENAIDE

Trionfano così l'amor, la fedel!...

[N° 17 - Finale secondo]

AMENAIDE

Fra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

ARGIRIO

Ah di piacer quest'anima
Respira ormai nel seno:
Fra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

TANCREDI

Sì grande è il mio contento.
Sì dolce è tal momento,

Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sa...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

TUTTI
Sì – tutto spiro intorno
Piacere, felicità.

FINE DELL'OPERA